

Periodico quindicinale indipendente di approfondimento dei quartieri di Maddalene e del Villaggio del Sole di Vicenza. Esce il sabato e lo si trova presso: Movida Bar Edicola, Farmacia Maddalene, Panificio Fantasie di pane, Bar Armony, Bar Fantelli, Az. Agricola Desy. Registrazione Tribunale di Vicenza n. 1259 del 5 agosto 2011. Sede: Vicenza, Strada Maddalene, 73. Telefono 329 7454736. Tiratura 400 copie. Direttore responsabile: Gianlorenzo Ferrarotto. Le foto pubblicate sono di proprietà se non diversamente indicato. Per scrivere al giornale o per collaborare: Maddalenotizie@gmail.com. Sito web: Maddalenenotizie.com

Per non dimenticare

I massacri dell'ultima ora: via Manara e Monte Crocetta *di Sonia Residori*

Nei primi giorni di aprile del 1945 gli eserciti Alleati scatenarono l'offensiva finale alla Linea Gotica che fu sfondata in più punti. Iniziò la ritirata delle truppe tedesche che dopo pochi giorni furono costrette a superare il Po e a riversarsi precipitosamente nella pianura veneta.

Colonne di carri armati e mezzi pesanti, ma anche autocarri, autocorriere, carri e carrette trainate da cavalli, si susseguivano senza interruzione sulle strade che portavano al Brennero, verso la Germania. Convogli trasportavano i frutti dei saccheggi compiuti nelle città e nelle campagne, ma anche soldati feriti e stremati. Molti tedeschi vanno a piedi o con biciclette rubate ai civili, sono sfiniti, malvestiti, polverosi, tanti si sono fatti più umili e più dolci, vorrebbero arrendersi, ma per farlo dovrebbero uccidere i loro comandanti. Altri entrano nelle case con le armi in mano, vanno per le stanze, mangiano, bevono, rompono e se ne vanno ad un ordine del loro comandante. Altri ancora sono violenti, inaspriti, si danno ad atti di violenza e di devastazione ed uccidono all'impazzata. «La notte del 27 aprile» scrive Nino Bressan, comandante partigiano della divisione Vicenza, «fu dato l'ordine di attaccare i reparti tedeschi che ripiegavano e quelli che tentavano di organizzarsi a difesa in zona; di difendere i magazzini, le centrali elettriche, gli stabilimenti, gli edifici pubblici; di sabotare alcune vie di comu-

nicazione».

Il centro urbano di Vicenza non ebbe veri e propri scontri armati, ma in molte località della provincia si svolsero furiosi combattimenti per le strade e tra le case, in quanto «i patrioti attaccavano senza tener conto del numero del nemico e della differenza dell'armamento. [...] I tedeschi venivano attaccati di fronte, ai fianchi, al tergo. [...] In diversi luoghi le nostre pattuglie attaccarono perfino i panzer con bombe a mano e mitragliatrici».

Terminata la guerra, i patrioti veneti ricevettero il vivo encomio dal Quartiere generale dell'8^a Armata per «l'apporto appassionato e considerevole che le formazioni volontarie hanno dato alla vittoria sul nemico». L'esercito germanico era in rotta, e al nemico che fuggiva si costruirono i ponti d'oro solo nei detti popolari, nella realtà della guerra viene inseguito e colpito fino alla resa, pertanto le colonne tedesche in fuga erano mitragliate dagli aerei alleati e attaccate da reparti di resistenti.

Fu soprattutto la popolazione a subire maggiormente le conseguenze della «ritirata aggressiva» dell'esercito tedesco perché si venne a trovare sulla linea del fronte in quanto «i reparti tedeschi, terrorizzati dagli attacchi delle nostre formazioni, ad un dato momento si misero a sparare all'impazzata contro chiunque incontravano».

Tra la fine di aprile e i primi giorni di maggio, nel Veneto si contarono circa 70 tra eccidi e massacri senza contare le singole

uccisioni, compiuti dalle truppe germaniche. Nella notte tra il 27 e il 28 aprile, il grosso della 1^a divisione paracadutisti tedesca (la Fallschirmjäger-Division), i «Diavoli Verdi», dalla zona di Montagnana iniziò a dirigersi verso Altavilla Vicentina per approntare una sorta di catenaccio difensivo in modo da far transitare il maggior numero di unità verso nord. Della divisione ormai erano rimasti 4 battaglioni che il gen. Schulz fece raggruppare in un unico gruppo di combattimento, affidandolo a Rudolf Rennecke (nel dopoguerra gli venne imputato il massacro di Pietransieri, in provincia de L'Aquila, del 21 novembre 1943, con l'uccisione di 128 civili, per metà donne e il rimanente bambini e anziani). Ad Olmo, però, le truppe tedesche si scontrano con i carri americani dell'88^a divisione fanteria «Blue Devil» che provenendo da Verona cercavano di tagliare la linea di ritirata. All'ingresso dell'abitato, in viale Verona, si scatenò un violento fuoco incrociato di mitragliatrici e Panzerfaust, mentre la pioggia cadeva a dirotto. La fanteria americana, scesa dagli automezzi, si mise al coperto, cominciando assieme ai corazzati un intenso fuoco di risposta: i fanti sparavano a qualunque cosa si muovesse con fucili e mitragliatrici, i pezzi dei carri cannoneggiavano furiosamente le finestre delle case in cui si sono rifugiati i tedeschi. Gli scontri causarono perdite da entrambe le parti, con morti e feriti.

(continua a pag. 2)

Approfondimenti

Primo maggio, festa del lavoro, articolo 18 *di Sergio Beggio*

La Festa del Primo Maggio nasce a Parigi nel Luglio del 1889: l'idea è della Internazionale Socialista. Dovrà essere una grande occasione per i lavoratori per chiedere alle Autorità Pubbliche, in modo unitario e in tutti i Paesi e nello stesso giorno, di ridurre per legge la giornata lavorativa ad otto ore. La scelta ricade su questa data per ricordare una grande manifestazione operaia svoltasi a Chicago il 1° maggio 1886 che era stata repressa nel sangue. Il successo avuto nelle prime due iniziative del 1890 e 1891, con un salto di qualità del movimento dei lavoratori che per la prima volta dà vita ad una mobilitazione di carattere internazionale, induce la Seconda Internazionale a rendere permanente quella che dovrà diventare la «Festa dei lavoratori di tutti i paesi». In Italia è da ricordare il 1° Maggio 1919 quando gli operai metallurgici insieme ad altre categorie festeggiano il traguardo della giornata lavorativa a otto ore. Durante il Ventennio, Mussolini proibisce la celebrazione del 1° Maggio. L'Italia liberata dal fascismo torna a festeggiare il primo maggio nel 1945: partigiani e lavoratori, anziani e giovani che non hanno memoria della festa del lavoro, si ri-

trovano insieme nelle Piazze d'Italia in un clima di entusiasmo.

Il 1948 segna il momento della spaccatura del movimento operaio che porterà alla scissione sindacale. Bisognerà attendere il 1970 per vedere di nuovo i lavoratori tutti insieme celebrare la loro festa. Per arrivare ai nostri giorni, le grandi trasformazioni sociali, i mutamenti avvenuti nel mondo del lavoro e il cambiamento delle nostre abitudini, hanno portato al progressivo abbandono delle tradizionali forme di celebrazione del Primo Maggio.

E' bene ricordare il tentativo dell'ultimo Governo Berlusconi di far passare, all'interno della manovra finanziaria 2011, un emendamento che prevedeva lo spostamento e l'accorpamento delle tre festività laico-civili Primo Maggio - 25 Aprile - 2 Giugno alla domenica (di fatto una loro soppressione). Alla fine su questo emendamento il Governo sarà battuto.

Queste Feste sono tali anche perché in esse troviamo valori fondamentali, di natura storico-politica, che riguardano l'intera collettività nazionale; prescindendo da essi o negarli, significherebbe negare la nostra stessa storia, le origini della nostra libertà e

democrazia o misconoscere lo stesso significato del valore del lavoro, posto giustamente dai Padri Costituenti a fondamento della Repubblica (primo articolo della nostra Costituzione).

Il Primo Maggio celebra il lavoro come strumento di dignità per milioni di donne e uomini che con la loro fatica ed intelligenza hanno consentito - e tuttora garantiscono - al nostro Paese di progredire.

Tornando alla attualità di questi giorni, il lavoro e la sua riforma impegnano gran parte del dibattito politico, in particolare duro è lo scontro sulla iniziale proposta del Governo Monti che prevedeva come giusta causa la possibilità di licenziamento del lavoratore per motivi economici (crisi del mercato-ristrutturazioni aziendali, ecc.) cioè la modifica dell'articolo 18. A supporto di tale scelta è stata portata la motivazione che la bassa crescita delle nostre imprese e i mancati investimenti stranieri è dovuta alla rigidità del nostro mercato del lavoro, cioè alla impossibilità di seguire i «cicli economici» licenziando (flessibilità in uscita) durante le fasi di crisi e assumendo quando il mercato riprende (flessibilità in entrata).

(continua a pag. 2)

I massacri dell'ultima ora: via Manara e Monte Crocetta (continua dalla pagina precedente)

Verso le dieci del mattino del 28 aprile, mentre all'incrocio dell'attuale viale Milano bruciavano alcuni autocarri della Wehrmacht, una colonna di carri armati americani inseguiva il nemico nella zona della Rocchetta e di viale Mazzini. I paracadutisti tedeschi, ritirandosi, reagirono brutalmente e in via Luciano Manara, uccisero sette civili, che semplicemente in quel momento stavano passando per la strada. Le unità del "Kampfgruppe Rennecke" continuavano ad arretrare intanto che genieri paracadutisti del 1° battaglione al comando del maggiore Ernst Frömming, facevano azione di copertura sulla strada Vicenza-Schio e una compagnia, distaccata in loro supporto, prendeva possesso della strada di accesso verso Monteviale. Al "Kampfgruppe Rennecke" si uniscono via via altri reparti di tedeschi in ritirata: i soldati dispersi comunicano ai paracadutisti che «i partigiani sono in contatto con gli americani con radio e staffette e hanno liquidato moltissimi militari di ogni grado per le strade di Vicenza; dalle case i ceccini partigiani non danno un attimo di tregua». Tra le 10 e le 11 di quel mattino la pressione delle truppe americane sulle strade di accesso alla rotabile principale Vicenza-Schio si fece insostenibile. Il fuoco dei partigiani, che battevano l'area dalle alture circostanti, complicò ulteriormente l'azione di contenimento dei Fallschirmjäger, disposti sulle alture ad ovest della città. Già fin dal primo mattino uomini del btg. Isme-ne, unità della brigata "Martiri della Val Leogra" erano partiti in direzione della città secondo gli ordini ricevuti. Sembra, ma non vi è alcun riscontro, che durante il cammino una pattuglia guidata da Narciso Rigo detto Pantera, abbia incontrato lungo la strada del Biron tre componenti della famiglia Carlassara, Leonillo, Mario e Franco, tutti militi della Rsi accusati di atti di

violenza nei confronti di partigiani o semplicemente di essere dei militi. Probabilmente li inseguirono fino all'Albera dove li uccisero a ridosso del muro, mentre sopraggiungevano le avanguardie tedesche. Nello scontro a fuoco che ne seguì furono uccisi diversi partigiani (il Rigo, Pietro Porra, Boris Cobiachof, Sereno Patalli, Attanasio Spagola, Mario Tecchio, Silvio Zaupa e Gaetano Andriolo) ed anche alcuni tedeschi. Tre partigiani riuscirono però a fuggire e vennero inseguiti. Angelo Benetti e Pasquale Pantanella furono catturati ben presto, e il primo subito ucciso, mentre il secondo, utilizzato come ostaggio fino a Motta di Costabissara, fu eliminato all'altezza della chiesa parrocchiale. In base al racconto di uno dei sopravvissuti, il terzo partigiano, Domenico Oliviero, durante la fuga s'imbatté in una galleria di Monte Crocetta dove si erano rifugiati una sessantina di civili per sfuggire alla violenza della guerra e si nascose dentro. Anche il gruppo di tedeschi che lo stava inseguendo, raggiunse la galleria. Non riuscendo a trovarlo, fecero uscire tutti i civili e, separati gli uomini dalle donne e dai bambini, selezionarono 17 uomini e li uccisero senza pietà: Alfredo Biasi, Fortunato Cantele, Mario Caoduro, Cesare Elistoni, Domenico Marcon, Lorenzo Matteazzi, Gaetano Pegoraro, Elio Rodighiero, Angelo e Giuseppe Rossato, Rino Rossi, Angelo e Silvano Sartori, Francesco Sbabo, Antonio Sesso, Adriano Spadoni e Girolamo Zanonato. Altre fonti raccontano la vicenda in modo diverso, ma ciò non cambia nulla della drammatica realtà di quel massacro: l'uccisione di civili inermi. Le ricerche storiche hanno ormai dimostrato come l'occupazione tedesca in Italia nel biennio 1943-1945 si fosse tradotta in una "guerra ai civili", con un sistema di ordini dei comandi tedeschi che garanti-

vano l'impunità per i massacri della popolazione inerme e in alcuni casi li sollecitavano, ordini criminali ai quali una parte dei soldati tedeschi, non tutti, si attennero a volte con zelo, tal'altra con noncuranza e spesso li interiorizzarono.

Commemorazione del 25 aprile in via Falzarego



Organizzato dal Gruppo Alpini di Maddalene in collaborazione con il Gruppo Artiglieri, verrà celebrata mercoledì prossimo 25 aprile alle ore 10,00 una S. Messa presso il sacello di Via Falzarego (sul Monte Crocetta) per ricordare i 17 civili fucilati per rappresaglia dai nazisti il 28 aprile 1945.

In caso di maltempo la cerimonia si terrà nella chiesa parrocchiale di Maddalene.

Primo maggio, festa del lavoro, articolo 18 (continua dalla pagina precedente)

E' ingenuo pensare che questo sia il vero motivo che tiene distante gli investitori stranieri; crediamo che le vere ragioni debbano ricercarsi nel cattivo funzionamento della Giustizia, in questo caso quella civile, nella lentezza e farraginosità della nostra macchina burocratica, nella mancata o insufficiente lotta alla corruzione e per finire la fiscalità e il costo del lavoro sempre più alti.

Ma cos'è esattamente questo articolo 18 e perché se ne parla così spesso? L'articolo 18 della legge n. 300 del 20 maggio 1970, conosciuta meglio come *Statuto dei lavoratori*, afferma che il licenziamento del lavoratore è valido solo se avviene per "giusta causa". In assenza di questi presupposti il Giudice deve dichiarare l'illegittimità dell'atto e ordinare la reintegrazione di chi fa ricorso nel posto di lavoro.

Il dibattito, per semplificare, si divide tra due fronti contrapposti: da un lato coloro che considerano l'articolo 18 un baluardo intoccabile, nell'ambito del lavoro subordinato, ritenendo che abrogarlo significherebbe indebolire anche altre forme di tutela dei diritti dei lavoratori, dall'altro, chi invece ritiene che si debba rendere più flessibile il lavoro stabile, superando il dualismo che caratterizza un diritto del lavoro troppo generoso con i dipendenti a tempo indeterminato e troppo avaro con i lavoratori precari. Dobbiamo, a questo punto, però ricordare che, articolo 18 tuttora vigente, medie - grandi aziende continuano a chiudere fabbriche e reparti e fanno licenziamenti collettivi più che in Francia e Germania, per non parlare di quelle che hanno meno di 15 dipendenti che possono licenziare individualmente con più libertà

che negli Stati Uniti.

Dopo la dura protesta e la mobilitazione sindacale in tutto il paese, nel testo di riforma del mercato del lavoro, presentato in Parlamento e in discussione in questi giorni, torna l'ipotesi del reintegro, nel caso dei licenziamenti per motivi economici, qualora il Giudice accerti che ci sia manifesta insussistenza della causa. Questo intervento del Giudice è previsto solo dopo il fallimento della procedura di conciliazione, nella quale si cerca di vedere se c'è una ragionevolezza nel licenziamento e le parti si accordano. E' prevista anche la possibilità di un indennizzo pari a 12/24 mensilità qualora il lavoratore rinunci al reintegro. Indubbiamente questa modifica apportata dal Governo è stata vista da molti come un passo indietro, da altri come un onorevole compromesso. Forse è giusto dire che Monti e la Fornero hanno accolto la parte più qualificata della protesta dei lavoratori e della CGIL in particolare e della ferma presa di posizione del Partito Democratico, evitando uno scontro che rischiava di andare ben oltre il confine specifico e gli aspetti sindacali.

Il disegno di legge Monti-Fornero sulla riforma del mercato del lavoro, oltre alle modifiche dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori, prevede:

- Interventi sugli ammortizzatori sociali (cassa integrazione, Aspi-assicurazione sociale, mobilità);
- modifiche e riduzioni dei contratti a termine (vedi leggi Treu-Biagi);
- tutela del lavoro femminile e congedo parentale (permessi per i neo-papà);
- modifiche alla legge Bossi-Fini sui permessi di soggiorno dei lavoratori stranieri.

Tutto questo richiederebbe maggiore approfondimento e riflessione. Premesso che la riforma va fatta a prescindere, rimane sul testo in discussione un giudizio sostanzialmente negativo, per noi una occasione persa. Mancano ancora una volta misure per la crescita, sono state apportate correzioni negative sulla flessibilità in entrata rimandando la soluzione dei problemi occupazionali per centinaia di migliaia di giovani che affrontano il mercato del lavoro con l'unica prospettiva di una vita lavorativa contraddistinta dalla precarietà.

Ma non basta mai. La proposta arrivata in aula con il benestare della anomala maggioranza politica che sostiene il Governo (PDL-PD-UDC), è già stata stoppata dal PDL che, in sintonia con le critiche di Confindustria, ne chiede una profonda revisione (ancor più penalizzante per i giovani) per quanto riguarda i contratti a termine. Tutto questo ha fatto dire al Professor Monti, forse preoccupato del ritorno della vecchia politica, "così non va" e "non so se ce la faccio". I timori del Professore questa volta sono anche i nostri.

Un ricordo personale di gioventù. Quando da ragazzini si saliva in collina per i nostri giochi, la prima cosa che ci appariva era una grande scritta fatta con la vernice rossa sui blocchi di cemento che chiudevano una delle grandi entrate delle cave, dove per secoli si è estratta la preziosa pietra bianca di Vicenza. A distanza di tanti anni, quando ritorno in quei luoghi per una passeggiata ritrovo ancora quella scritta ma è sbiadita, molto sbiadita ma dice ancora per chi la vuole leggere: W IL PRIMO MAGGIO.

Villaggio del Sole *Notizie*

Bretella dell'Albera: altre complicazioni?

Con una lettera datata 29 marzo 2012 e indirizzata al Presidente della Società Autostrade BS-PD, all'Assessore Provinciale alla Viabilità di Vicenza, al Sindaco di Vicenza e a quello di Costabissara, al Presidente dell'ANAS, al Presidente della Regione Veneto, il gruppo dei dieci Comitati interessati alla bretella dell'Albera, hanno sottoscritto un corposo e dettagliato documento in cui sottolineano le loro perplessità e contrarietà per il modo in cui stanno procedendo i lavori per la progettazione della variante alla strada provinciale 46 del Pasubio relativamente allo stralcio A, ovvero il tratto da viale del Sole al Moracchino.

Richiamando precise disposizioni di legge che prevedono la partecipazione attiva dei cittadini nel caso di opere pubbliche, ritenuta una risorsa, i Comitati per bocca del portavoce Giovanni Marangoni evidenziano come allo stato ci si trovi di fronte ad una progettazione ancora approssimativa e alquanto contraddittoria quando si parli di costi: i 40 milioni stanziati risultano insufficienti e sembra che ne servano invece, oltre 70 come dichiarato nel febbraio scorso dall'assessore Forte, che è arrivato a proporre il *project financing* (= strada a pagamento) per coprire i maggiori costi. Neanche sul problema mitigazioni c'è intesa, in quanto il 50% delle stesse verrebbero sradicate e realizzate una seconda volta in caso di futuro raddoppio della strada da due a quattro corsie.

I Comitati esprimono un deciso parere contrario al *project financing*, che a loro dire, andrebbe esclusivamente a favore degli interessi della Autostrada Brescia - Padova. Lamentano anche la mancata comunicazione da parte delle autorità militari statunitensi al Comune di Vicenza i dati dei flussi del traffico per il PUM (Piano Urbano della Mobilità) in considerazione del fatto che la nuova base necessiterà di almeno due ingressi, tra cui quello da via Lobbia a viale Ferrarin attraverso la realizzazione della cosiddetta "bretellina".

Tra le altre ferme richieste dei Comitati c'è quella - decisa - di allontanare i TIR dai quartieri del Villaggio del Sole e di Maddalene nel rispetto della Direttiva 2008/50/CE del 21.05.2008 che sancisce la necessità di ridurre i livelli di inquinamento al fine di limitarne al minimo gli effetti nocivi sulla salute umana.

Dalle precise richieste, poi, i Comitati sono passati alle proposte costruttive che si possono riassumere nei seguenti punti:

1. Studio del traffico;
2. Rispetto della normativa sull'accesso al pubblico delle informazioni ambientali (D. Lgs. 19.08.2005 n. 195), formalizzano la richiesta di incontro con le Avvocature di Provincia di Vicenza, Comune di Vicenza, Comune di Costabissara, Società Autostrade, essendo abbondantemente

te trascorsi i termini di legge;

3. Mitigazioni ambientali e abbassamento della livelletta in semi-trincea;

4. Ambiguità progettuale: bretella ad una corsia per senso di marcia, raddoppiabile. E le mitigazioni che fine faranno?

5. Innesco di via del Sole: occorre ricercare una migliore soluzione;

6. Situazione parametri ambientali: rumore, aria, acqua, inquinamento luminoso, velocità;

7. Viabilità ciclopedonale;

8. Riqualficazione del territorio e delle aziende agricole.

Con questo corposo e dettagliato documento, i dieci Comitati hanno sottoscritto la richiesta in un incontro urgente presso la Provincia, e comunque prima della ormai prossima presentazione del progetto definitivo, nella convinzione che se questo avverrà il probabile contenzioso con le amministrazioni potrà ridursi sensibilmente.

Saranno ascoltati? Difficile crederlo, stante i tanti interlocutori che non sembrano affatto intenzionati a sedersi attorno ad un tavolo e a discutere ancora. I Comitati, tuttavia, rimangono fiduciosi, anche se le nubi all'orizzonte, non sembrano affatto diradarsi, anzi.

Rettifica ed integrazione

Nel precedente numero 16 di Maddalene Notizie, l'articolo *Una questione di trasparenza e responsabilità* è incompleto; me ne scuso. Infatti all'elenco dei Bilanci 2011 che la parrocchia di S. Carlo ha lodevolmente pubblicato per Pasqua vanno aggiunti:

1. la "Relazione del Fondo di solidarietà" e

2. il "Rendiconto della Conferenza di S. Vincenzo".

L'omissione involontaria è stata subito notata da alcuni abitanti del Villaggio del Sole, buoni lettori di questo giornale e soprattutto attenti partecipi della vita comunitaria.

A proposito di partecipazione, che sembra essere il punto di maggiore difficoltà di gruppi, associazioni, partiti, movimenti e comunità (laiche e religiose), va ricordato il titolo dell'articolo di questo giornale: "trasparenza e responsabilità". Allora volevo dire che la trasparenza pungola la responsabilità e ora aggiungo che tutte e due sollecitano la partecipazione. Siamo stanchi di sentirci dire che manca la partecipazione quando non c'è trasparenza. Troppo spesso dietro questa richiesta si maschera una domanda di fiduciosa e cieca adesione. La trasparenza poi è un'arte, non un dono di natura, e va coltivata con convinzione.

Roberto Brusutti, Villaggio insieme.

Una richiesta urgente al Sindaco

Il signor Giuseppe Farina ha presentato al Sindaco di Vicenza in data 16 aprile scorso, la seguente lettera che ci ha chiesto di pubblicare. Lo accontentiamo volentieri.

Il sottoscritto Farina Giuseppe richiamandosi a quanto disposto:

- dall'art. 7, comma 3 e 4 della legge 8 giugno 1990 n. 142/90;
- dagli art. 22, comma 2 e art. 25, 1° comma della legge 7 agosto 1990 n. 241/90, cortesemente chiede:
- copia della richiesta recentemente presentata da codesta Amministrazione alla Direzione Territoriale dell'ARPAV di Vicenza (Via Spalato, 16) per il rilevamento dei livelli di "inquinamento atmosferico e acustico" in strada Pasubio (urbana di quartiere) ai civici n. 210 (Farmacia) e 231, ubicati a pochi metri dalla costruenda devastante, inutile grande "rotatoria di 40 mt. di diametro" considerato che il 90 per cento delle migliaia di autoveicoli e TIR che transitano giornalmente sono diretti nelle zone nord della nostra provincia e oltre (circa 1500 TIR sono diretti a Thiene per Treviso e Belluno), rotatoria che è ubicata nel centro vitale del quartiere in mezzo alle case, negozi, laboratori artigiani, vicino alla scuola elementare Cabianca frequentata da circa 95 bambini;
- copia della documentazione ARPAV in ordine ai livelli di inquinamento atmosferico e acustico rilevati e i suoi valori valutati in rapporto al periodo primaverile di vento e pioggia che attraversiamo che ne provoca la riduzione.

L'Amministrazione comunale doveva richiederli prima dell'inizio dei lavori di costruzione della rotatoria e nel periodo autunnale - invernale.

Comunque non è mai troppo tardi. La rotatoria non è una priorità. Vengano bloccati i lavori. La priorità è la salute dei bambini delle scuole Cabianca e Colombo e dei circa 9.000 cittadini che abitano, vivono in strada Pasubio - Albera e Villaggio del Sole, le zone più inquinate della nostra provincia.

Venga subito emessa l'ordinanza sanitaria di divieto di transito dei mezzi pesanti 24 ore su 24 in Strada di quartiere Pasubio - Albera e Villaggio del Sole.

Come diceva lei, signor Sindaco, le loro strade le hanno già, la A4 e la A31. E' una ordinanza improcrastinabile. Non è un problema di maggioranze o di minoranze, di destra o di sinistra. Le polveri vanno nei polmoni di tutti senza distinzione di colori e così per i proprietari delle 120 e più case lesionate dalle vibrazioni. E' un problema di vicentini che vivono in stato di emergenza sanitaria ed ambientale nella zona più inquinata della città e di tutta la provincia. L'ordinanza sanitaria è una priorità assoluta di intervento.

In attesa di un pronto riscontro, ringrazia anticipatamente e porge distinti ossequi.

Saggia decisione

Un parcheggio auto in via Cereda al posto degli alloggi ERP

La notizia adesso è ufficiale. La scorsa settimana il sindaco Variati ha reso pubblica la decisione della Giunta di annullare il piano dei dodici alloggi ERP previsti nell'area di proprietà comunale tra via Cereda e strada Maddalene. Decisione saggia (una volta tanto) che va incontro alle precise richieste degli abitanti di Maddalene, che in quell'area non vedevano di buon occhio una ulteriore realizzazione di abitazioni popolari. Con buona pace dei vari consiglieri di maggioranza (Luca Balzi) e opposizione (Arrigo Abati) che nei giorni scorsi si sono alternati nel rilasciare roboanti dichiarazioni di fuoco contro l'Amministrazione dagli scranni del consiglio comunale (giustissimo) senza però avere il coraggio di mettere naso a Maddalene. Dove, con ogni probabilità, avrebbero con grande difficoltà superato il confronto con i residenti stanchi di essere inascoltati dagli attuali inquilini del Palazzo.

E con buona pace del presidente di ATER Valentino Scomazzon, il quale si è affrettato anche lui a rilasciare dichiarazioni recriminando di non aver avuto nessuna ulteriore comunicazione da parte dell'Amministrazione comu-

nale dal 21 luglio dello scorso 2011 e pur in assenza di una regolare convenzione per l'utilizzo del terreno in questione, ha provveduto a far effettuare delle analisi geologiche per un costo di circa 10.000 euro che adesso non sa più a chi addebitare. Forse è il caso di ricordare al presidente Scomazzon che non si autorizzano opere senza avere prima sottoscritto un regolare contratto di utilizzo con l'ente proprietario del terreno, anche se questa procedura è, evidentemente, una prassi consolidata. Come ha riferito l'assessore Giuliani alla stampa locale, la scelta dell'Amministrazione è andata nella direzione delle richieste dei residenti chiaramente espresse nell'assemblea del 2 febbraio scorso proprio con il Sindaco Variati ed altri assessori presenti tra cui proprio Giuliani.

L'amministrazione Variati si attivi a recuperare le centinaia di abitazioni sfitte e bisognose di restauri in varie parti della città e a renderle quindi fruibili per far fronte alle numerosissime richieste di cittadini in stato di necessità.

Bene ha fatto il consigliere Guaiti ad organizzare un sit in sul luogo giovedì scorso 12 aprile per rafforzare la sua scelta di appoggiare le richieste dei resi-

denti e per questo attaccato dai suoi stessi colleghi di partito e, ovviamente dall'opposizione in consiglio comunale. Per quanto riguarda la perdita del finanziamento regionale di 1.200.000 € la responsabilità va ricercata fra chi - nel Palazzo - opera scelte inopportune senza mettere nel conto il parere dei residenti. Forse anche qui va rammentato ai responsabili dei vari partiti che loro compito è quello di tradurre in fatti concreti le richieste dei cittadini ai quali chiedono di essere votati per amministrare la città: i recenti scandali nazionali dovrebbero pur insegnarci qualcosa, o no?

Comunque grazie al Sindaco per aver avuto il coraggio di scegliere di ascoltare i cittadini di Maddalene e di aver optato per la realizzazione di un parcheggio che in futuro potrebbe diventare anche area per un mercatino rionale, stante la carenza di esercizi commerciali in loco. Non altrettanto possiamo dirgli per quanto riguarda la realizzazione della rotatoria. Attendiamo con curiosità i dati delle analisi effettuate dall'ARPAV che verranno resi noti **martedì 24 aprile alle ore 15** al Centro Giovanile di Maddalene.

Uno scatto dal viaggio in Polonia



Il gruppo dei marciatori del Marathon Club partecipanti alla gita in Polonia in posa nella Mehlplatz (= Piazza della farina) nel centro di Graz

È stato un viaggio davvero piacevole ed interessante, quello che si è concluso domenica 15 aprile scorso. Forse un po' stancante per i tanti chilometri percorsi (oltre tremila) in pulmann, ma ne è valsa sicuramente la pena.

Poter vedere le differenze tra Paese e Paese, strada facendo, è stata una emozione che ancora adesso riempie gli occhi di gioia al solo pensare alle immense distese di prati e campi tirati a nuovo lungo l'autostrada (Austria e Repubblica Ceca) e dove veder brucare l'erba tranquillamente decine di piccoli e grandi caprioli è stata una sorpresa piacevolissima che portava inevitabilmente a commenti non propriamente edificanti quando riferiti alle analoghe situazioni di casa nostra. Questo durante le lunghe galoppate in pulmann tra una località e l'altra del nostro gradevole tour che ci ha portato, alla fine, a Cracovia, l'antica capitale della Polonia fino alla metà del 1600, di cui abbiamo visitato vie, piazze e monumenti principali.

Molto meno piacevole, perché testimonianza triste, tristissima, della follia umana è stata la visita ad Auschwitz e Birkenau, tappa quasi obbligata per chi intende effettuare un viaggio in Polonia. Fortunatamente il giorno precedente abbiamo potuto godere uno spettacolo unico, a detta di molti, delle miniere del sale di Wieliczka, attestazione della grandezza umana quando questa è impiegata in modo intelligente e della grande fede di un popolo, quello polacco, che si manifesta apertamente a Czestochowa. Ne parleremo approfonditamente nel prossimo numero.

Agenda

dal 21 aprile al 5 maggio

- **Venerdì 20, Sabato 21 e domenica 22 aprile**, Vicenza, piazze del centro "Fiori colori e..."
- **Domenica 22 aprile**, il Marathon Club invita alla 2^a Marcia del "Le Acque" (fuori punteggio) a Bassano del Grappa di km. 6, 11 e 20 o, in alternativa, alla 13^a Marcia del Brentegan a Piovenen Rocchette di km. 6, 11 e 18.
- **Mercoledì 25 aprile**, il Marathon club invita alla 25^a Marcia del Donatore (fuori punteggio) a Grancona di km. 5, 12 e 23
- **Domenica 29 aprile**, il Marathon Club invita alla 19^a Marcia Solidarietà a Villaverla di km. 7, 5, 12 e 20
- **Martedì 1 maggio**, il Marathon Club invita alla 8^a Marcia Sentieri di Fara (fuori punt.) di km. 7, 13 e 20 o, in alternativa, alla 24^a Pedalata ecologica di Villaverla di km. 20 anche questa fuori punteggio.
- **Sabato 5 maggio**, ore 15 presso il Centro diurno del Villaggio del Sole, Via Colombo, l'Associazione il Quadrifoglio organizza organizza la Festa della mamma. Musica e ballo con Graziano

Arriverci in edicola sabato 5 maggio 2012